



OR.S.A.

Organizzazione Sindacati Autonomi e di Base

SETTORE MACCHINA "MACCHINISTI UNITI"

SINDACATO NAZIONALE MACCHINISTI E C.D. – FERROVIE E METROPOLITANE

TOSCANA

Via Del Romito, 7 - 50142 Firenze - tel / fax 055 / 480166 – 4631872 - Fs 970 / 2218

QUELLI CHE... LA PARTITA IVA SE LA SOGNANO LA NOTTE

Tutti i nostri capi sognano di divenire manager di questa Società. Che poi tutti i sogni svaniscono all'alba è altra questione. In fondo, questo loro desiderio è soltanto frutto dell'ennesimo condizionamento calato dall'alto. Acquisire potere per sentirsi meno deboli. Così l'autoritarismo prende il posto dell'autorevolezza e l'arroganza sostituisce la consapevolezza. Ognuno pensa di perfezionare il proprio orticello e non si accorge di costruirvi attorno un alta staccionata, destinata a preservarlo dagli attacchi esterni. Sì, perché questi signori sono, in realtà, di una debolezza estrema e misurano la loro presunta forza, soltanto sul disinteresse dei lavoratori, che per questioni generazionali o di comodo, attualmente sono disponibili a subire di tutto e di più. Ma, e c'è sempre un ma, il potenziale dei ferrovieri è così alto che basterebbe un loro battere di ciglia per sconvolgere i piani della controparte. E di questo, *loro*, sono consapevoli. E siccome la paura è una cattiva consigliera, ogni azione che compiono non è comportamento in prospettiva, ma soluzione per l'immediato, anche quando questo significa mero burocratismo e sciocca imposizione. Uno degli ultimi esempi sono le modalità di invio alla visita tossicologica. In tutta Italia, come per altro logica suggerirebbe, i lavoratori vengono posti in assenza giustificata ed inviati a visita. In Toscana qualcuno ha, invece, avuto la geniale idea di operare il controllo a seguito di una giornata lavorativa. Questo atteggiamento, oltre a creare disagi e problematiche al personale, impone di scendere chi rifiuta tale modalità, non rifiutando però evidentemente l'accertamento stesso. Pur di imporre decisioni che non hanno nessun supporto normativo, si preferisce, così, di perdere il personale in servizio ai treni. E' anche pur vero che se i ferrovieri interessati, in maniera compatta, rifiutassero il comando illegittimo, il problema non si porrebbe. Ed è questa la questione a cui accennavamo e che ci preme soprattutto di chiarire. La loro forza è soltanto il pallido riflesso della nostra indifferenza. Non è reale, quanto non è affidabile il modo di lavorare di molti di noi. Non esistono, in ferrovia, le condizioni oggettive per uno schiacciamento dei lavoratori, verso il quale il padrone, allora, potrebbe permettersi anche un sano paternalismo. E questa questione, oltre che ad essere enormemente positiva, risulta determinante, perché tutto viene rimesso nelle nostre mani, atteggiamenti e decisioni e prospettive per il futuro. Siamo e saremo schiacciati, soltanto se accetteremo supinamente le paure della controparte. Ma vinciamo e vinceremo, ogni volta che decideremo di convertire il nostro potenziale in cinetica lotta per i nostri bisogni e per la difesa dei nostri interessi.

Firenze 07 giugno 2010